



La vita
e le virtù
del Santo

✱

La S. Messa
del 29 Gennaio

✱

La parola
del Papa
su Verità
e moralità
della Stampa

✱

Principi
di etica
professionale

SAN FRANCESCO DI SALES

PATRONO DEI GIORNALISTI

a cura della Unione Cattolica della Stampa Italiana

LA VITA DEVOTA

Dio nella creazione comandò alle piante di produrre i loro frutti, ognuna secondo la propria specie; così egli vuole che i Cristiani, piante vive della sua Chiesa, producano frutti di devozione, ciascuno secondo la qualità e vocazione sua. La devozione deve essere praticata diversamente da un gentiluomo, da un operaio, da un servitore, da un principe, da una vedova, da una signorina, da una donna maritata; e non solo questo, ma bisogna ancora che la pratica della devozione si adatti alle forze, alle occupazioni e ai doveri di ogni individuo. Ditemi, andrebbe bene che il Vescovo volesse fare il solitario come i Certosini? E se le persone coniugate non volessero mettere da parte nulla come i Cappuccini? E se l'operaio se ne stesse tutto il giorno in chiesa come i religiosi? E i religiosi s'esponevano di continuo a incontri d'ogni sorta per il servizio del prossimo come fa il Vescovo? Non sarebbe tal devozione ridicola, sregolata e intollerabile?

È un errore, anzi un'eresia, il voler bandire la vita devota dal quartiere dei soldati, dalla bottega degli operai, dalla corte dei principi, dalla casa dei coniugati. Sì, è vero, la devozione puramente contemplativa, quella monastica e religiosa non si possono esercitare in cotesti impieghi; ma è anche vero che oltre a quelle tre forme di devozione ve ne sono molte altre ancora, atte a perfezionare i secolari nei differenti loro stati di vita.

SAN FRANCESCO DI SALES
(dalla « Filotea »)

SAN FRANCESCO DI SALES

PATRONO DEI GIORNALISTI

SAN FRANCESCO DI SALES

LA VITA

I giornalisti hanno in San Francesco di Sales un Patrono di alta classe: nobile di antica aristocrazia savoiarda, dotto per lunghi e severi studi nelle Università di Parigi e di Padova, avvocato del Senato di Chambéry, Vescovo di Ginevra, Dottore della Chiesa.

Primogenito del Signore di Boisy, Francesco nacque nel castello di Thorens presso Annecy, il 21 agosto 1567. A ventisei anni, rinunciando ad un avvenire che il nome, la ricchezza, la cultura non che le doti fisiche e morali, gli assicuravano tra i più brillanti del tempo, entrò nello stato ecclesiastico. Il padre l'avrebbe voluto magistrato ed erede del suo titolo e dei suoi castelli; Francesco di Sales, come già il suo santo omonimo d'Assisi, preferì alla gloria del mondo la gloria della croce e al retaggio dei feudi la conquista delle anime.

E nello stato ecclesiastico chiese per sè il lavoro più improbo, quello del ministero pastorale tra gli eretici del Chablais, che gli avrebbe richiesto maggiori fatiche e l'avrebbe esposto a maggiori pericoli, senza per questo promettergli altro che invidie, persecuzioni e probabili insuccessi. Durante cinque anni infatti, peregrinando tra casolari e borgate, predicando a gruppi di poche unità di cattolici impauriti o di calvinisti irrosi, conobbe il freddo e la fame, l'ingratitude e la diffidenza, le minacce e gli attentati criminosi. Ma non era uomo da recedere per nulla al mondo da un proposito che sapeva ispirato da Dio e approvato dai suoi superiori; e la conclusione fu che il Cattolicesimo nello Chablais riprese quota, ricuperando ben venticinquemila fedeli dei trentamila che erano passati al Calvinismo.

L'elezione a Vescovo coadiutore nel 1597 — a soli trent'anni! — e la nomina a Vescovo di Ginevra nel 1602, potevano sembrare un premio, benchè da lui non ambito. Era in realtà un nuovo gravoso peso sulle spalle di un uomo che sentiva come pochi le proprie respon-

sabilità. Continuò a vivere come era vissuto fino allora, povero tra i poveri dopo aver distribuito ai più indigenti il suo patrimonio; continuò a predicare e a scrivere, a pregare e a peregrinare alla ricerca delle pecorelle smarrite.

La fama delle sue qualità e delle sue virtù squisitamente umane e cristiane lo fece ricercare quale predicatore per i pulpiti più celebri di Francia: nel solo periodo di tempo che corre dall'ottobre 1618 al settembre 1619 tenne in Parigi oltre 365 discorsi; soprattutto, lo indicò alle anime più elevate quale insuperabile direttore di coscienze. Sono di questi anni, così densi di lavoro, i suoi due libri più famosi: « L'introduzione alla vita devota » e « Il trattato dell'amor di Dio » che ottennero al loro autore un posto di maestro tra gli scrittori ascetici e inserirono il suo nome tra i maggiori della letteratura francese.

Francesco di Sales morì a Lione il 28 dicembre 1622, consunto più dal lavoro che dagli anni. Veniva annoverato tra i beati quarant'anni dopo e proclamato Santo nel 1665. Leone XIII nel 1887 lo dichiarava Dottore della Chiesa e Pio XI, nel 1923, gli affidava il compito — certo non lieve, ma adatto ad un Santo come lui di così provata pazienza, prudenza e saggezza! — di proteggere i giornalisti.

LE VIRTÙ

Un profilo, tracciato in forma autorevole e con mano magistrale, delle virtù di San Francesco di Sales, lo troviamo nella Enciclica « *Rerum Omnium* » di Pio XI.

Sovra di ogni altra spiccava in lui la dolcezza dell'animo, la mansuetudine del carattere. « Chi studi attentamente la vita del Sales — scriveva Papa Ratti — troverà che, fin dai primi anni, egli fu modello di una santità non austera e cupa, ma amabile e accessibile a tutti, potendosi con tutta verità dire di lui: “ La sua conversazione non ha nulla di amarezza, nè il convivere con lui dà tedio, ma letizia e gioia ”. Adorno di ogni virtù, brillava tuttavia per una dolcezza di animo così propria a lui da poterla rettamente dire la sua virtù caratteristica; dolcezza però ben diversa da quell'amabilità artefatta che consiste tutta

nella ricercatezza dei modi e nello sfoggio di un'affabilità cerimoniosa, e affatto aliena sia dall'apatia, che di nulla si commuove, sia dalla timidità che non ardisce, anche quando bisogna, indignarsi. Tale virtù, germogliata nel cuore del Sales come frutto soavissimo della carità, nutrita in lui dallo spirito di compassione e di accondiscendenza, ne temprava con la sua dolcezza la gravità dell'aspetto e ne illeggiadriva la voce ed il gesto in modo da conciliargli presso tutti la più affettuosa riverenza. Sono note la sua facilità nell'ammettere e l'amabilità nel ricevere ognuno, ma particolarmente i peccatori e gli apostati che gli affluivano in casa per riamicarsi con Dio, ed emendare la vita; le sue predilezioni per i poveri carcerati, che procurava di consolare con mille industrie della carità nelle frequenti sue visite; la grande indulgenza onde soleva trattare coi propri domestici, tollerandone con eroica longanimità le lentezze e le sbadataggini. La quale dolcezza d'animo non gli venne mai meno per variare o di persone o di tempi o di circostanze, ora prospere ora avverse; nè mai gli eretici stessi, per quanto lo molestassero, ebbero a sperimentarlo meno affabile o meno accessibile...

Errerebbe però chi credesse che nel Sales fosse questo piuttosto privilegio di una natura prevenuta dalla grazia di Dio "con la benedizione della dolcezza", come si legge di altre anime fortunate. Chè anzi, Francesco, per la stessa sua complessione, fu di carattere vivo e pronto all'ira. Ma, propostosi come modello da imitare quel Gesù che aveva detto: "Imparate da me che sono mansueto ed umile di cuore", mediante la vigilanza continua e la violenza fatta a se stesso, seppe reprimere e frenare in guisa i moti dell'anima da riuscire un vivo ritratto del Dio della pace e della dolcezza... ».

PATRONO DEI GIORNALISTI

San Francesco di Sales non fu un giornalista quale oggi noi lo intendiamo; non diresse un giornale nè sedette a un tavolo di redazione; non fece l'inviato speciale e neppure si occupò di cronaca. Ai suoi tempi, il vero giornale doveva ancora nascere.

San Francesco scrisse delle lettere, una trentina al giorno dicono i suoi biografi; pubblicò dei libri di carattere teologico, ascetico, morale; raccolse in un volume le sue polemiche coi calvinisti; pronunciò innumerevoli discorsi di cui possediamo gli appunti. Molta roba, se si vuole, ma nulla che possa essere assegnato al genere giornalistico.

Perchè dunque questa scelta che pur deve avere un suo motivo?

È ancora la « Rerum Omnium », il solenne documento con cui Pio XI il 26 gennaio 1923 proclamava San Francesco di Sales patrono dei giornalisti, che risponde a questa domanda: « Poichè gli eretici evitano di ascoltare le sue prediche, egli delibera di confutare i loro errori con fogli volanti, da lui scritti fra una predica e l'altra, e disseminati in tante copie in modo che, passando di mano in mano, finissero con l'insinuarsi anche fra gli eretici ».

San Francesco è stato dunque giornalista nel significato più elevato del termine: giornalista-maestro, giornalista-guida, che mette la penna a servizio di un'idea per formare, o riformare, l'opinione pubblica travisata da gravi errori. Contro l'usanza dei tempi, San Francesco non fu l'uomo del libro per il libro, come espressione d'ingegno, di cultura o di vanità; non appartenne a scuole letterarie; non perdette tempo ad inseguire le teorie estetiche del momento. Fu l'uomo d'azione che usò la penna come un mezzo potente di apostolato: lo scrivere fu per lui una parte importante del suo ministero pastorale e passava senza esitazione dal discorso alla lettera di polemica teologica, dal libro al messaggio di direzione spirituale, perchè sentiva che doveva rivolgersi ad ogni anima, a seconda delle esigenze di ciascuna, senza fermarsi a nessuno schema prefisso, superando gli stessi programmi stesi a tavolino.

Quindi San Francesco scriveva come parlava, come pregava, diremmo come sorrideva, con naturalezza, senza affettazione, senza preoccupazioni stilistiche. E fu uno dei più alti e limpidi scrittori del suo secolo, perchè le sue pagine sono espressioni di vita e di fede e sono, nello stesso tempo, strumento di salvezza per il suo popolo. Questi sono i titoli che fanno di San Francesco a buon diritto il Patrono dei giornalisti che tutto hanno da imparare da lui, l'amore alla professione e l'onestà nel suo esercizio, la vivezza dello stile e la chia-

rezza del pensiero, l'ardore nella difesa della verità e la correttezza nella polemica.

San Francesco di Sales non poteva prevedere ancora che cosa sarebbe stata un giorno la stampa; conosceva però il valore della parola scritta che resta inalterata col passar del tempo ed opera con tutta la sua forza di persuasione nei momenti psicologicamente più adatti. A distanza di oltre tre secoli, il Sommo Pontefice Pio XII ammoniva i giornalisti sull'importanza e sui pericoli della loro quotidiana fatica: « Voi entrate in ogni casa. Influenzate menti e cuori senza numero, aiutate immensamente la formazione del pensiero della Nazione. La stampa perciò deve essere leale e senza deviazioni dalla verità, altrimenti questa tremenda influenza sarà malamente esercitata ».

Già nel 1877 il Vescovo di Fossano, Mons. Manacorda, giornalista ed amico del celebre Margotti direttore dell'« Unità Cattolica », aveva chiesto a Pio IX, con un motivato memoriale, che proclamasse San Francesco di Sales Patrono dei giornalisti. Quarantasei anni più tardi, il quarto successore di Pio IX, Pio XI, accoglieva la domanda e in occasione delle celebrazioni del terzo centenario della morte del Santo lo additava a modello dei giornalisti e lo dichiarava loro protettore: « Vorremmo che da questa solenne ricorrenza (delle feste giubilari del Santo) precipuo vantaggio ritraessero tutti quei cattolici, che con la pubblicazione o di giornali o di altri scritti illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina. Ad essi è necessario, nelle discussioni, imitare e mantenere quel vigore, congiunto con moderazione e carità, tutto proprio di Francesco. Egli, infatti, con l'esempio suo, loro chiaramente insegna la condotta da tenere: che innanzi tutto studino con somma diligenza e giungano, per quanto possono, a possedere la dottrina cattolica; si guardino di venir meno alla verità, nè, sotto colore di evitare l'offesa degli avversari, la attenuino o la dissimolino; abbiano cura della stessa forma ed eleganza del dire, e si studino di esprimere i pensieri con la perspicuità e l'ornamento delle parole, di maniera che i lettori si diletino della Verità; che se sia il caso di combattere gli avversari, sappiano, sì, confutare gli errori e resistere alla improbità dei perversi, ma in modo da dare a conoscere di essere animati da rettitudine e soprattutto mossi dalla carità. E poichè non consta che

sia stato il Sales dato a Patrono dei ricordati giornalisti cattolici, con pubblico e solenne documento di questa Apostolica Sede, Noi cogliendo questa fausta occasione, di certa scienza e con matura deliberazione, con la Nostra apostolica autorità diamo, e confermiamo, e dichiariamo, mediante questa Lettera Enciclica, San Francesco di Sales, Vescovo di Ginevra e Dottore della Chiesa, celeste Patrono di essi tutti, non ostante qualsiasi cosa in contrario ».

Il modello nulla ha perduto della sua attualità nonostante il passare dei secoli: le vicende della vita di S. Francesco di Sales possono anche non interessare da vicino un giornalista moderno; ma è la sua anima, così ricca di bontà, è la sua opera così totalmente consacrata agli ideali della fede e della verità che attirano l'attenzione e convincono all'imitazione.

E il Patrono, con il continuo svilupparsi della professione giornalistica, vede moltiplicarsi i motivi della sua protezione, nel richiamo ad un sempre maggior senso di responsabilità, al culto della verità, al rispetto delle opinioni altrui, alla signorilità della polemica. « Maestro di color che sanno », in questo così importante e delicato settore della pubblica opinione, San Francesco di Sales può insegnare come si vive coerenti con la propria fede, come si scrive a solo servizio del vero, come si combatte per il solo ideale del buono e del bello.

LA SANTA MESSA

PREGHIERA DI PREPARAZIONE AI PIEDI DELL'ALTARE

S. In nómine Patris et Filii et Spíritus Sancti. Amen.

Introíbo ad altáre Dei.

M. Ad Deum qui laetíficat iuventútem meam.

S. Iúdica me, Deus, et discérne causam meam de gente non sancta: ab hómine iníquo et dolóso érue me.

M. Quia tu es, Deus, fortitúdo mea, quare me repulísti? et quare tristis incédo dum affligit me inimícus?

S. Emítte lucem tuam et veritátem tuam: ipsa me deduxérunt et adduxérunt in montem sanctum tuum et in tabernácula tua.

M. Et introíbo ad altáre Dei: ad Deum qui laetíficat iuventútem meam.

S. Confitébor tibi in cíthara, Deus, Deus meus: quare tristis es ánima mea? et quare contúrbas me?

M. Spera in Deo, quóniam adhuc confitébor illi, salutáre vultus mei et Deus meus.

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Mi avvicinerò all'altare di Dio.

M. Al Dio che allietta la mia giovinezza.

S. Fammi giustizia, o Dio, difendimi dagli empi; salvami dall'uomo iniquo ed ingannatore.

M. Tu sei, o Dio, la mia forza: perchè mi respingi? e perchè son triste quando il nemico mi affligge?

S. Manda la tua luce e la tua verità; esse mi guidino e mi conducano al tuo monte santo e ai tuoi tabernacoli.

M. Mi avvicinerò all'altare di Dio: al Dio che allietta la mia giovinezza.

S. Ti loderò col mio canto, o Dio mio: perchè sei triste anima mia? e perchè sei così agitata?

M. Confida in Dio perchè ancora potrò lodarlo: egli è infatti mio Salvatore e mio Dio.

S. *Glória Patri et Fílio et Spi-
rítui Sancto.*

M. *Sicut erat in princípio, et
nunc et semper, et in sáecula sáe-
culórum. Amen.*

S. *Introíbo ad altáre Dei.*

M. *Ad Deum qui laetificat iu-
ventútem meam.*

S. *Adiutórium nostrum in nó-
mine Dómini.*

M. *Qui fecit caelum et ter-
ram.*

S. *Confíteor Deo omnipoténti,
beátae Mariáe semper Vírgini,
beáto Michäéli Archángelo, beáto
Ioánni Baptístae, sanctis Apóstolis
Petro et Páulo, ómnibus Sanctis
et vobis, fratres, quia peccávi ni-
mis cogitatióne, verbo et ópere:
mea culpa, mea culpa, mea máxi-
ma culpa. Ideo precor beátam
Mariám semper Vírginem, beátum
Michäélem Archángelum, beátum
Ioánnem Baptístam, sanctos Apó-
stolos Petrum et Páulum, omnes
Sanctos et vos, fratres, oráre pro
me ad Dóminum Deum nostrum.*

M. *Misereátur tui omnípotens
Deus, et dimíssis peccátis tuis per-
dúcat te ad vitam aeternam.*

S. *Amen.*

S. *Gloria al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo.*

M. *Come era al principio, ora
e sempre, e nei secoli dei secoli.
Amen.*

S. *Mi avvicinerò all'altare di
Dio.*

M. *Al Dio che allietta la mia
giovinezza.*

S. *Il nostro aiuto è nel nome
del Signore.*

M. *Che ha fatto il cielo e la
terra.*

S. *Confesso a Dio onnipotente,
alla beata Vergine Maria, a San
Michele Arcangelo, a S. Giovanni
Battista, ai santi Apostoli Pietro
e Paolo, a tutti i Santi e a voi, o
fratelli, che ho peccato assai con
pensieri, parole ed opere. Ed è per
mia colpa, per mia colpa, per
mia massima colpa. Perciò sup-
plico la beata Vergine Maria, San
Michele Arcangelo, S. Giovanni
Battista, i santi Apostoli Pietro e
Paolo, tutti i Santi e voi, o fra-
telli, di pregare per me il Signore
Dio nostro.*

M. *Dio onnipotente abbia mi-
sericordia di te e, rimessi i tuoi
peccati, ti conduca alla vita eterna.*

S. *Amen.*

M. Confíteor Deo omnipoténti, beátae Mariae semper Vírgini, beáto Michääéli Archángelo, beáto Ioánni Baptístae, sanctis Apóstolis Petro et Páulo, ómnibus Sanctis et tibi, pater, quia peccávi nimis cogitatióne, verbo et ópere: mea culpa, mea culpa, mea máxima culpa. Ideo precor beátam Mariam semper Vírginem, beátum Micháelem Archángelum, beátum Ioánnem Baptístam, sanctos Apóstolos Petrum et Páulum, omnes Sanctos et te, pater, oráre pro me ad Dóminum Deum nostrum.

S. Misereátur vestri omnipotens Deus et dimíssis peccátis vestris perdúcat vos ad vitam aetérnam.

M. Amen.

S. Indulgéntiam, absolutiónem et remissionem peccatórum nostrórum, tríbuat nobis omnipotens et miséricors Dóminus.

S. Deus, tu convérsus, vivificábis nos.

M. Et plebs tua laetábitur in te.

S. Osténde nobis, Dómine, misericórdiam tuam.

M. Et salutáre tuum da nobis.

M. Confesso a Dio onnipotente, alla beata Vergine Maria, a S. Michele Arcangelo, a S. Giovanni Battista, ai santi Apostoli Pietro e Paolo, a tutti i Santi e a te, o padre, che ho peccato assai con pensieri, parole ed opere. Ed è per mia colpa, per mia colpa, per mia massima colpa. Perciò supplico la beata Vergine Maria, S. Michele Arcangelo, S. Giovanni Battista, i santi Apostoli Pietro e Paolo, tutti i Santi e te, o padre, di pregare per me il Signore Dio nostro.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di voi e, rimessi i vostri peccati, vi conduca alla vita eterna.

M. Amen.

S. Il perdono, l'assoluzione e la remissione dei nostri peccati, ci conceda l'onnipotente e misericordioso Signore.

M. Amen.

S. Volgiti a noi, o Signore, e sarai la nostra vita.

M. E il tuo popolo si rallegrerà in Te.

S. Mostraci, o Signore, la tua misericordia.

M. E donaci la tua salvezza.

S. *Dómine, exáudi oratiónem meam.*

M. *Et clamor meus ad te véniat.*

S. *Dóminus vobíscum.*

M. *Et cum spírítu tuo.*

S. *Orémus.*

S. Signore, esaudisci la mia preghiera.

M. E la mia voce giunga fino a te.

S. Il Signore sia con voi.

M. E con il tuo spirito.

S. Preghiamo.

Il Sacerdote sale all'altare

Aufer a nobis quaesumus Dómine iniquitates nostras: ut ad Sancta sanctorum puris mereámur méntibus introire. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Orámus te, Dómine, per mérita Sanctorum tuorum, quorum reliquiae hic sunt et ómnium Sanctorum, ut indulgére dignéris ómnia peccata mea. Amen.

Togliaci, o Signore, le nostre iniquità, affinché meritiamo di entrare con anima pura nel Santo dei Santi. Per Cristo, Signore nostro. Amen.

Signore, per i meriti dei tuoi Santi, le cui reliquie riposano in questo altare, e per i meriti di tutti i Santi, degnati di perdonare tutti i miei peccati. Amen.

INTROITO

In médio Ecclesiae aperuit os ejus: et implevit eum Dóminus spírítu sapiéntiae et intelléctus: stolam glóriæ induit eum. Bonum est confitéri Dómino: et psállere nómini tuo, Altíssime.

Il Signore lo mandò a parlare in mezzo all'assemblea dei suoi fedeli, dopo averlo illuminato con lo spirito della sua sapienza e della sua intelligenza e dopo averlo ricoperto col manto della sua gloria. È cosa bella dar lode al Signore e celebrare il tuo nome, o Altissimo Iddio.

Glória Patri et Filio et Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, et nunc et semper, et in saecula saeculorum. Amen. In medio, etc.

S. *Kyrie, eléison.*
M. *Kyrie, eléison.*
S. *Kyrie, eléison.*
M. *Christe, eléison.*
S. *Christe, eléison.*
M. *Christe, eléison.*
S. *Kyrie, eléison.*
M. *Kyrie, eléison.*
S. *Kyrie, eléison.*

GLORIA in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis. Laudamus te. Benedicimus te. Adoramus te. Glorificamus te. Grátias ágimus tibi propter magnam glóriam tuam. Dómine Deus, Rex caeléstis, Deus Pater omnipotens. Dómine Fili unigénite, Iesu Christe. Dómine Deus, Agnus Dei, Fílius Patris. Qui tollis peccáta mundi, miserére nobis. Qui tollis peccáta mundi, súscipe deprecationem nostram. Qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis. Quóniam tu solus Sanctus, Tu solus Dóminus, Tu solus Altíssimus, Iesu Christe. Cum Sancto Spírиту in glória Dei Patris. Amen.

S. *Dóminus vobíscum.*
M. *Et cum spírítu tuo.*

Gloria al Padre, al Figliuolo e allo Spirito Santo. Come era al principio, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Signore, abbi pietà di noi (*tre volte*). Cristo, abbi pietà di noi (*tre volte*). Signore, abbi pietà di noi (*tre volte*).

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace sulla terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo. Ti benediciamo. Ti adoriamo e Ti glorifichiamo. Ti ringraziamo per la tua gloria immensa, o Signore, Re del Cielo, Dio Padre onnipotente. Signore Gesù Cristo Figliuolo del Padre, Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi. Tu che togli i peccati del mondo, esaudisci la nostra supplica. Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo sei Santo, Tu solo Signore, Tu solo Altissimo, o Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
M. E con il tuo spirito.

ORAZIONE - COLLETTA

Deus, qui ad animárum salútem beátum Franciscum Confes-sórem tuum atque Pontíficem ómnibus ómnia factum esse voluísti: concéde propítius; ut, caritátis tuae dulcédine perfúsi, ejus dirigéntibus mónitis ac suffragántibus méritis, aetérna gáudia consequámur. Per Dóminum nostrum Jesum Chri-stum, Filium tuum, qui tecum vi-vit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia saécula saeculórum.

M. Amen.

O Signore, tu hai voluto che il beato Francesco, tuo Confessore e Pontefice, si facesse tutto a tutti nel suo zelo per le anime: sii pertanto a noi propizio onde possiamo, illuminati dai suoi insegnamenti e sorretti dai suoi meriti, raggiungere l'eterno gaudio del cielo. Per il Signore nostro Gesù Cristo, Figliuolo tuo, che con Te vive e regna insieme con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

EPISTOLA

Léctio Epístolae beáti Páuli Apóstoli ad Timótheum.

Carissime: Testíficor coram Deo, et Jesu Christo, qui judicatúrus est vivos et mórtuos, per advéntum ipsíus, et regnum ejus: praédica verbum, insta opportúne, importúne: árgue, óbseca, íncrepa in omni patiéntia, et doctrína. Erít enim tempus, cum sanam doctrínam non sustinébunt, sed ad sua desidéria coacervábunt sibi magístros, pruriéntes áuribus, et a veritáte quidem audítum avértent, ad fábulas autem converténtur. Tu vero vígila, in ómnibus labóra,

Lettura della Lettera di San Paolo Apostolo a Timoteo.

Carissimo, ti scongiuro davanti a Dio e davanti a Gesù Cristo, che dovrà venire un giorno a giudicare i vivi e i morti, e ti supplico in nome della sua venuta e del suo regno: annuncia la parola divina, insistendo in ogni tempo, quando sei gradito e quando non sei gradito; ammonisci, esorta, sgrida con ogni pazienza e sapienza. Verrà tempo infatti in cui molti non accetteranno la sana dottrina, ma per assecondare le proprie passioni e per curiosità di

opus fac Evangelistae, ministerium tuum imple. Sóbrius esto. Ego enim jam delibor, et tempus resolutionis meae instat. Bonum certámen certávi, cursum consummávi, fidem servávi. In réliquo repósita est mihi coróna justítiae, quam reddet mihi Dóminus in illa die, justus iudex: non solum autem mihi, sed et iis, qui diligunt advéntum ejus.

M. Deo grátias.

cose nuove seguiranno maestri sempre diversi, voltando le spalle alla verità e accettando per vera qualunque favola. Tu però sii vigilante, sopporta tutte le afflizioni, continua la tua opera di predicazione, adempi ai doveri del tuo ministero. Coltiva la virtù della temperanza. In quanto a me, già sono avviato verso l'offerta suprema e il tempo della mia liberazione dai vincoli della carne è ormai vicino. Ho combattuto la buona battaglia; sono giunto al termine della mia corsa; ho conservato la fede. Per tutto il resto, attendo il premio di giustizia che il Signore, giudice imparziale, nel giorno da Lui designato, darà a me e a tutti coloro che desiderano la sua venuta.

M. Siano rese grazie a Dio.

GRADUALE

Os justí meditábitur sapiéntiam, et língua ejus loquétur iudícium. Lex Dei ejus in corde ipsíus: et non supplantabúntur gressus ejus.

Allelúja, allelúja. Amávit eum Dóminus, et ornávit eum: stolam glóriæ induit eum. Allelúja.

La bocca del giusto parla con sapienza e la sua lingua manifesta la giustizia. La legge di Dio è nel suo cuore e i suoi passi non saranno vacillanti sulla strada del bene.

Alleluia. Alleluia. Il Signore lo ha amato e lo ha adornato delle sue virtù; infine ha posto sulle sue spalle il manto della sua gloria. Alleluia.

Munda cor meum ac lábia mea omnipotens Deus, qui lábia Isaíae prophétae cálculo mundásti igníto: ita me tua grata miseratióne dignáre mundáre ut sanctum E-vangélium tuum digne váleam nuntiáre. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Iube, Dómine, benedicére.

Dóminus sit in corde meo et in lábiis meis, ut digne et competénter annúntiem Evangélium suum. Amen.

Purifica il mio cuore e le mie labbra, o Dio onnipotente che con un carbone infocato purificasti le labbra del profeta Isaia, perchè io possa degnamente annunciare il tuo santo Vangelo. Per Cristo Signor nostro. Amen.

O Signore, benedicimi.

Il Signore sia nel mio cuore e sulle mie labbra affinchè degnamente e come si conviene annunzi il suo Vangelo. Amen.

VANGELO

S. Dóminus vóbiscum.

M. Et cum spíritu tuo.

S. Sequéntia Sancti Evangélii secúndum Matthaeum.

M. Glória tibi, Dómine.

In illo témpore: Dixit Jesus discíplulis suis: Vos estis sal terrae. Quod si sal evanúerit, in quo saliétur? Ad níhilum valet ultra, nisi ut mittátur foras, et conculcétur ab homínibus. Vos estis lux mundi. Non potest civitas abscón-di supra montem pósita. Neque accéndunt lucérnam, et ponunt eam sub módio, sed super candelábrum, ut lúceat omnibus qui in

S. Il Signore sia con voi.

M. E con il tuo spirito.

S. Séguito del santo Vangelo secondo San Matteo.

M. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: « Voi siete il sale della terra; se il sale diventa scipìto, con che cosa gli si renderà sapore? A null'altro serve, che ad essere buttato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo. Una città sulla cima del monte non può rimanere nascosta. Non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sul

domo sunt. Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum, qui in caelis est. Nolite putare, quoniam veni solvere legem, aut prophetas: non veni solvere, sed adimplere. Amen quippe dico vobis, donec transeat caelum et terra, jota unum, aut unus apex non praeteribit a lege, donec omnia fiant. Qui ergo solverit unum de mandatis istis minimis, et docuerit sic homines, minimus vocabitur in regno caelorum: qui autem fecerit, et docuerit, hic magnus vocabitur in regno caelorum.

M. Laus tibi, Christe.

candelieri; e fa lume a tutti di casa. Così la vostra luce splenda dinanzi agli uomini, affinché, vedendo le vostre buone opere, diano gloria al Padre vostro nei cieli.

Non crediate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; non sono venuto ad abrogare ma a compiere. In verità vi dico che fino a quando non passeranno il cielo e la terra, un iota o un solo accento della legge non passerà, prima che tutto sia adempiuto. Chi dunque violerà uno solo di questi precetti, e così insegnerà agli uomini, minimo sarà chiamato nel regno dei cieli; chi invece li metterà in pratica e li insegnerà, grande sarà chiamato nel regno dei cieli ».

M. Lode a te, o Cristo.

CREDO

CREDO in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae, visibilium omnium, et invisibilium. Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum. Et ex Patre natum ante omnia saecula. Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero. Genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem

Io credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili; e in un solo Signore Gesù Cristo, Figliuolo unigenito di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, lume da lume, vero Dio da vero Dio, che fu generato e non fatto, ed è consostanziale al Padre, per

omnia facta sunt. Qui propter nos homines, et propter nostram salutem descendit de caelis. Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine: et homo factus est. Crucifixus etiam pro nobis: sub Pontio Pilato passus, et sepultus est. Et resurrexit tertia die, secundum Scripturas. Et ascendit in caelum: sedet ad dexteram Patris. Et iterum venturus est cum gloria iudicare vivos et mortuos: cuius regni non erit finis. Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit. Qui cum Patre et Filio simul adoratur, et conglorificatur: qui locutus est per Prophetas. Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam. Confiteor unum baptismum in remissionem peccatorum. Et expecto resurrectionem mortuorum. Et vitam venturi saeculi. Amen.

S. Dominus vobiscum.

M. Et cum spiritu tuo.

S. Oremus.

Justus ut palma florabit: sicut cedrus, quae in Libano est, multiplicabitur.

mezzo del quale tutte le cose furono fatte. Il quale per noi uomini e per la nostra salvezza discese dai cieli e si incarnò in Maria Vergine, per opera dello Spirito Santo, e si fece uomo. Per noi fu anche crocifisso, patì sotto Ponzio Pilato e fu seppellito; e risuscitò il terzo giorno, conforme a quanto predetto dalle Scritture, e salì al cielo, ove siede alla destra del Padre e donde tornerà di nuovo con gloria a giudicare i vivi ed i morti: e il suo regno non avrà fine. E nello Spirito Santo, Signore e vivificante, che procede dal Padre e dal Figliuolo; che è adorato e glorificato insieme col Padre e col Figlio; che parlò per mezzo dei Profeti. E credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Riconosco un solo battesimo per la remissione dei peccati. E aspetto la risurrezione dei morti e la vita eterna. Amen.

OFFERTORIO

Il giusto fiorirà come la palma; egli crescerà come il cedro del Libano.

Súscipe, sancte Pater omnípotens aetérne Deus, hanc immaculátam hóstiám, quam ego indignus fámulus tuus óffero tibi Deo meo vivo et vero, pro innumerábilibus peccátis, et offensionibus et negligentis meis, et pro ómnibus circumstántibus, sed et pro ómnibus fidélibus christiánis vivos atque defúnctis: ut mihi, et illis proficiat ad salútem in vitam aetérnam. Amen.

Deus, qui humánae substántiae dignitátem mirábiliter condidisti: et mirábiliter reformásti: da nobis per huius aquae et vini mystérium, eius divinitátis esse consórtes, qui humanitátis nostrae fieri dignátus est párticeps, Iesus Christus Filius tuus, Dóminus noster: Qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti Deus: per ómnia saécula saeculórum. Amen.

Offérimus tibi, Dómine, cálicem salutáris, tuam deprecántes cleméntiam: ut in conspéctu divínae maiestátis tuae, pro nostra et totíus mundi salúte cum odóre suavitátis ascéndat. Amen.

In spíritu humilitátis, et in ánimo contríto suscipiámur a te, Dómine: et sic fiat sacrificium no-

Accetta, o Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, questa Ostia immacolata che io, indegno tuo servo, ti offro in espiazione dei miei peccati, offese e negligenze mie, per tutti i presenti ed anche per tutti i fedeli cristiani vivi e defunti, affinchè a me e ad essi sia di aiuto per la vita eterna. Amen.

O Dio, che in modo meraviglioso creasti la nobile natura dell'uomo e più meravigliosamente la riformasti, concedici di diventare, mediante il mistero di quest'acqua e di questo vino, partecipi della divinità di Colui che si degnò assumere la nostra umanità, Gesù Cristo, Figlio tuo, Signor nostro, che vive e regna nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Ti offriamo, o Signore, il calice della salvezza, pregando la tua clemenza, affinchè salga alla tua divina maestà con odore soave per la salvezza nostra e di tutto il mondo. Amen.

Ripieni di spirito di umiltà e l'animo pentito ci accogli, o Signore, ed il nostro sacrificio si

*strum in conspéctu tuo hódie ut
pláceat tibi, Dómine Deus.*

*Veni, sanctificátor omnípotens
aetérne Deus, et bénedic hoc sa-
crificium tuo sancto nómini prae-
parátum.*

compia oggi alla tua presenza in
modo che ti piaccia, o Signore Id-
dio.

Vieni, Dio onnipotente, santi-
ficatore ed eterno, e benedici que-
sto sacrificio preparato per la glo-
ria del tuo santo nome.

LAVABO

*Lavábo inter innocéntes manus
meas, et circúmdabo altáre tuum,
Dómine.*

*Ut áudiam vocem laudis, et
enárrem univérsa mirábilia tua.*

*Dómine, diléxi decórem domus
tuae, et locum habitatiónis glóri-
ae tuae.*

*Ne perdas cum impiis, Deus,
ánimam meam, et cum viris sán-
guinum vitam meam.*

*In quorum mánibus iniquitátes
sunt: dextera eórum repléta est mu-
néribus.*

*Ego autem in innocéntia mea
ingréssus sum: rédime me, et mise-
rére mei.*

*Pes meus stetit in dirécto: in
ecclésiis benedicam te, Dómine.*

*Glória Patri, et Fílio, et Spi-
rítui Sancto.*

*Sicut erat in princípio, et nunc,
et semper, et in saécula saeculó-
rum. Amen.*

Laverò fra gli innocenti le mie
mani e starò intorno al tuo altare,
o Signore.

Per udire la voce di lode e rac-
contare tutte le tue meraviglie.

Signore, amai lo splendore del-
la tua casa e il luogo ove abita la
tua gloria.

Non lasciar perdere, o Dio,
cogli empì l'anima mia, nè con gli
uomini sanguinari la vita mia.

Nelle loro mani sta l'iniquità,
e la loro destra è ricolma di doni
malvagi.

Ma io ho camminato nella mia
innocenza; salvami tu ed abbi
pietà di me.

Camminai nella diritta via: ti
benedirò, o Signore, nelle sacre as-
semblee.

Gloria al Padre e al Figlio e
allo Spirito Santo.

Come era al principio, ed ora
e sempre per tutti i secoli dei seco-
li. Amen.

Súscipe, sancta Trínitas, hanc oblatiónem quam tibi offérimus ob memóriam passiónis, resurrectiónis et ascensiónis Iesu Christi Dómini nostri: et in honórem beátae Mariáe semper Vírginis et beáti Ioánnis Baptístae et sanctorum Apostolorum Petri et Pauli et istorum et ómnium Sanctorum; ut illis proficiat ad honórem, nobis autem ad salútem et illi pro nobis intercédere dignéntur in caelis, quorum memóriam ágimus in terris. Per eúndem Christum Dóminum nostrum. Amen.

S. Oráte, fratres, ut meum ac vestrum sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem omnipoténtem.

M. Suscípíat Dóminus sacrificium de mánibus tuis, ad laudem et glóriam nóminis sui, ad utilitátem quoque nostram totiúsque Ecclésiae suae sanctae.

Santissima Trinità, accogli questa offerta che ti facciamo in memoria della Passione, della Risurrezione e dell'Ascensione del Signore nostro Gesù Cristo al Cielo; in onore di Maria sempre Vergine, di San Giovanni Battista, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, di questi e di tutti i Santi: questo sacrificio torni ad essi di onore e a noi di salvezza, e i Santi dei quali facciamo memoria in terra si degnino di pregare per noi in Cielo. Per lo stesso Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

S. Pregate, o fratelli, affinché questo sacrificio mio e vostro sia accetto a Dio Padre onnipotente.

M. Il Signore accetti questo sacrificio dalle tue mani ad onore e gloria del suo nome, a vantaggio nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

ORAZIONE - SECRETA

Sancti Francísci Pontíficis tui atque Doctóris nobis, Dómine, pia non desit orátio: quae et múnera nostra concíliet; et tuam nobis indulgéntiam semper obtíneat. Per Dóminum nostrum Jesum Christum, Filium tuum, qui tecum vi-

O Signore, fa' che San Francesco, tuo Pontefice e Dottore, ci sorregga con l'aiuto della sua devota preghiera, affinché ti siano più accetti i nostri doni e ci sia più larga la tua indulgenza. Per il Signore nostro Gesù Cristo, Fi-

*vit et regnat in unitate Spiritus
Sancti, Deus,*

gliuolo tuo, che con te vive e re-
gna insieme con lo Spirito Santo,

PREFAZIO

S. *Per omnia saecula saeculorum.*

M. *Amen.*

S. *Dominus vobiscum.*

M. *Et cum spiritu tuo.*

S. *Sursum corda.*

M. *Habemus ad Dominum.*

S. *Gratias agamus Domino Deo
nostro.*

M. *Dignum et iustum est.*

S. *Vere dignum et iustum est,
aequum et salutare, nos tibi sem-
per, et ubique gratias agere: Domine
sancte, Pater omnipotens, aet-
erne Deus: per Christum Domi-
num nostrum. Per quem maiestatem
tuam laudant Angeli, adorant
Dominaciones, tremunt Potestates.
Caeli, caelorumque Virtutes, ac
beata Seraphim, socia exultatione
concelebrant. Cum quibus et no-
stras voces, ut admitti iubeas,
deprecamur, supplici confessione
dicentes:*

S. Per tutti i secoli dei secoli.

M. Amen.

S. Il Signore sia con voi.

M. E con il tuo spirito.

S. In alto i cuori.

M. Già li abbiamo elevati a
Dio.

S. Rendiamo grazie a Dio, Si-
gnor nostro.

M. È cosa degna e giusta.

È veramente giusto e necessa-
rio, è nostro dovere e per noi sal-
vezza il rendere grazie sempre e
dovunque a Te, o Signore, Padre
Santo, Dio onnipotente ed eterno:
per mezzo di Gesù Cristo nostro
Signore. È per mezzo di Lui che
gli Angeli lodano la tua maestà; le
Dominazioni l'adorano; le Potestà
la venerano; i cieli e le Potenze
celesti la celebrano con i beati
Serafini, uniti in un medesimo giu-
bilo. Ai loro canti noi ti preghia-
mo di far unire anche le nostre vo-
ci per proclamare in una umile lo-
de:

SANCTUS, Sanctus, Sanctus, Dóminus Deus Sábaoth. Pleni sunt caeli et terra glória tua. Hosánna in excélsis. Benedictus qui venit in nómine Dómini. Hosánna in excélsis.

Santo, Santo, Santo è il Signore Dio degli eserciti; il cielo e la terra sono pieni della tua gloria; osanna nell'alto dei cieli. Benedetto Colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei Cieli.

IL CANONE

Te ígitur clementíssime Pater, per Iesum Christum Filium tuum Dóminum nostrum, súpplices rogámus ac pétimus, uti accépta hábeas, et benedícas haec dona, haec múnera, haec sancta sacrificia illibáta; in primis quae tibi offérimus pro Ecclésia tua sancta cathólica: quam pacificáre, custodíre, adunáre et régere dignéris toto orbe terrárum: una cum fámulo tuo Papa nostro N. et Antístite nostro N. et ómnibus orthodoxis, atque cathólicae, et apostólicae fidei cultóribus.

Meménto, Dómine, famulórum famularúmque tuarum N. et N. et ómnium circumstántium, quorum tibi fides cógnita est, et nota devótio, pro quibus tibi offérimus, vel qui tibi offérunť hoc sacrificium laudis pro se, suisque ómnibus; pro redemptione animárum suárum, pro spe salútis et incolu-

Te dunque preghiamo supplichevoli, o Dio clementissimo, per Gesù Cristo tuo Figliuolo, nostro Signore, di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questi santi immacolati sacrifici che ti offriamo, innanzi tutto, per la tua Santa Chiesa Cattolica, affinché ti degni di donarle pace, di custodirla in tutto il mondo, insieme col servo tuo nostro Papa Giovanni, col nostro Vescovo N. e con tutti gli adoratori ortodossi e credenti di fede cattolica e apostolica.

Ricordati, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve N. e N. Ricordati pure di tutti coloro che son qui presenti, dei quali tu conosci la fede e la devozione e per cui ti offriamo, anzi essi stessi ti offrono, questo sacrificio di lode per sè, per tutti i loro, per la salvezza delle loro anime, a speranza

*mitátis suae, tibi que reddunt vota
sua aetérno Deo, vivo et vero.*

*Communicántes et memóriam
venerántes, in primis gloriósae sem-
per Virgínis María, Genitrícis Dei
et Dómini nostri Iesu Christi; sed
et beatórum Apostolórum ac Már-
tirum tuórum, Petri et Pauli; An-
dréae, Iacóbi, Ioánnis, Thomae,
Iacóbi; Philíppi, Bartholomaéi,
Matthéi, Simónis et Thaddaéi; Li-
ni, Cleti, Cleméntis, Xysti, Cor-
nélii, Cypriáni, Lauréntii, Chrisó-
goni, Ioánnis et Pauli, Cosmae et
Damiáni, et ómnium Sanctórum
tuórum: quorum méritis precibú-
sque concédas, ut in ómnibus pro-
tectiónis tuae muniámur auxilió.
Per eúmdem Christum Dóminum
nostrum. Amen.*

*Hanc igitur oblatiónem servi-
tútis nostrae sed et cunctae famí-
liae tuae, quaésumus Dómine, ut
placátus accípias: diesque nostros
in tua pace dispónas, atque ab
aetérna damnatióne nos éripi, et
in electórum tuórum iúbeas grege
numerári. Per Christum Dóminum
nostrum. Amen.*

*Quam oblatiónem tu, Deus, in
ómnibus quaésumus, benedíctam,
adscríptam, ratam, rationábilem,*

della loro salute, a difesa da ogni
pericolo, e a te offrono i loro voti,
o Dio eterno, vivo e vero.

Uniti in una stessa comunione,
veneriamo innanzi tutto la memo-
ria della gloriosa sempre Vergine
Maria, Madre del nostro Dio e Si-
gnore nostro Gesù Cristo, ed anche
quella dei tuoi beati Apostoli e
Martiri Pietro e Paolo, Andrea,
Giacomo, Giovanni, Tomaso, Gia-
como, Filippo, Bartolomeo, Mat-
teo, Simone, e Taddeo; Lino, Cle-
to, Clemente, Sisto, Cornelio, Ci-
priano, Lorenzo, Crisogono, Gio-
vanni e Paolo, Cosma e Damiano,
e di tutti i tuoi Santi: per i loro
meriti e per le loro preghiere, con-
cedici di essere sempre sorretti dal-
l'aiuto della tua protezione. Per
lo stesso Cristo Signor nostro.
Amen.

Ti supplichiamo, o Signore, di
accettare placato questa offerta di
noi, tuoi servi, e di tutta la tua
famiglia; di disporre in pace i no-
stri giorni e di ordinare che siamo
liberati dalla eterna dannazione e
annoverati nella schiera dei tuoi
eletti. Per Cristo Signor nostro.
Amen.

Degnati, o Dio, di rendere que-
sta offerta benedetta, legittima,
grata, spirituale ed accetta affin-

acceptabilémque fácere digneris, ut nobis Corpus et Sanguis fiat dilectíssimi Fílii tui Dómini nostri Iesu Christi.

chè diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo diletto Figlio Gesù Cristo, nostro Signore.

CONSACRAZIONE

Qui pridie quam pateretur, accépit panem in sanctas ac venerábiles manus suas, et elevátis óculis in caelum ad te, Deum Patrem suum omnipoténtem, tibi grátias agens, benedíxit, fregit, deditque discípulis suis dicens: Accípite et manducáte ex hoc omnes.

HOC EST ENIM CORPUS MEUM.

Símili modo postquam coenátum est, accípiens et hunc praeclárum cálicem in sanctas ac venerábiles manus suas: item tibi grátias agens, benedíxit, deditque discípulis suis dicens: Accípite et bíbite ex eo omnes.

HIC EST ENIM CALIX SANGUINIS MEI, NOVI ET AETERNI TESTAMENTI: MYSTERIUM FIDEI: QUI PRO VOBIS ET PRO MULTIS EFFUNDETUR IN REMISSIONEM PECCATORUM.

Haec quotiescúmque fecéritis, in mei memóriam faciétis.

Il quale, il giorno prima della sua passione, prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e levati gli occhi al cielo, rese grazie a te, Dio, Padre suo onnipotente, poi lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: Prendete e mangiatene tutti.

Questo è infatti il mio Corpo.

Nello stesso modo, dopo aver cenato, prendendo nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso Calice, nuovamente rese grazie, lo benedisse e lo diede ai suoi discepoli dicendo: Prendete e bevete tutti.

Questo è infatti il Calice del mio Sangue, del nuovo ed eterno testamento, mistero di fede, il quale per voi e per molti sarà sparso a remissione dei peccati.

Ogniqualvolta farete questo, lo farete in memoria di me.

Unde et mēiores, Dómine, nos servi tui, sed et plebs tua sancta eiusdem Christi Filii tui Dómini nostri, tam beátae passiónis, nec non et ab inferis resurrectionis, sed et in caelos glóriosae ascensionis offerimus praeclárae maiestáti tuae de tuis donis ac datis, hóstiam puram, hóstiam sanctam, hóstiam immaculátam, Panem sanctum vitae aeternae et Cálicem salútis perpétuae.

Supra quae propítio ac seréno vultu respícere dignéris, et accépta habére sicuti accépta habére dignátus es múnera púeri tui iusti Abel, et sacrificium Patriárchae nostri Abrahae: et quod tibi obtulit summus sacérdos tuus Melchisedech, sanctum sacrificium, immaculátam hóstiam.

Súpplīces te rogámus, omnípotens Deus, iube haec perférri per manus sancti Angeli tui in sublíme altáre tuum, in cospéctu divínae maiestátis tuae, ut quotquot ex hac altáris participatióne, sacrosáctum Filii tui Corpus et Sanguinem sumpsérimus, omni benedictióne caeléstī et grátia repleámur. Per eúndem Christum Dóminum nostrum. Amen.

Perciò, Signore, noi tuoi servi, e popolo tuo santo, ricordando la beata passione di Cristo, tuo Figliuolo e nostro Signore, la sua risurrezione da morte e la sua gloriosa ascensione in Cielo, offriamo alla eccelsa Maestà tua quanto ci hai donato e dato: l'ostia pura, l'ostia santa, l'ostia immacolata, il Pane santo di vita eterna e il Calice di salute perpetua.

Degnati di rivolgere lo sguardo propizio e sereno sulla nostra offerta e di accettarla come accettasti i doni del giusto tuo servo Abele, ed il sacrificio del nostro Patriarca Abramo e quello che ti offrì il tuo sommo sacerdote Melchisedech, sacrificio santo, ostia immacolata.

Supplichevoli ti preghiamo, o Dio onnipotente: comanda che queste offerte vengano per le mani dell'Angelo tuo santo portate al sublime tuo altare, al cospetto della tua divina maestà, affinché quanti di noi, partecipando al tuo altare, riceveremo il sacrosanto Corpo e Sangue del tuo Figliuolo, siamo ricolmi di ogni grazia e benedizione celeste. Per lo stesso Cristo Signor nostro. Amen.

RICORDO DEI DEFUNTI

Meménto, étiam, Dómine, famulórum famularúmque tuárum N. et N., qui nos praecésserunt cum signo fidei, et dórmunt in somno pacis.

Ipsis, Dómine, et ómnibus in Christo quiescéntibus locum refrigerii, lucis et pacis ut indúlgeas deprecámur. Per eúndem Christum Dóminum nostrum. Amen.

Nobis quoque peccatóribus fámulis tuis, de multitudíne miseratiónum tuárum sperántibus, partem áliquam et societátem donáre dignéris, cum tuis sanctis Apóstolis et Martyribus: cum Ioánne, Stéphano, Matthía, Bárnaba, Ignátio, Alexándro, Marcellíno, Petro, Felicitáte, Perpétua, Agatha, Lúcia, Agnéte, Caecília, Anastásia et ómnibus Sanctis tuis: intra quorum nos consórtium, non aestimátor mériti, sed véniae, quaesumus, largítor admítte. Per Christum, Dóminum nostrum.

Per quem haec ómnia, Dómine, semper bona creas, sanctíficas, vivíficas, benedícis et praestas nobis.

Per Ipsum et cum Ipso et in

Ricordati pure, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve N. e N. che ci hanno preceduto col segno della fede e dormono il sonno della pace.

Ad essi, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, dona, te ne preghiamo, il luogo del refrigerio, della luce e della pace. Per lo stesso Cristo Signor Nostro. Amen.

Anche a noi, tuoi servi peccatori, che speriamo nella moltitudine delle tue misericordie, concedi di essere un giorno uniti ai tuoi santi Apostoli e Martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia e a tutti i tuoi Santi: in compagnia dei quali ti preghiamo di accoglierci, non badando ai nostri meriti, ma alla larghezza del tuo perdono. Per Cristo, nostro Signore.

Per il quale, o Signore, sempre crei buone tutte queste cose, le santifichi, le vivifichi, le benedici e ce ne concedi l'uso.

Per Lui, con Lui, e in Lui, ti

Ipso est tibi Deo Patri omnipotenti in unitate Spiritus Sancti, omnis honor et gloria.

sia reso, o Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria.

PADRE NOSTRO

S. *Per omnia saecula saeculorum.*

M. *Amen.*

S. *Orémus. Praeceptis salutáribus móniti et divína institutióne formáti audémus dícere:*

Pater noster, qui es in caelis, sanctificétur nomen tuum, advéniat regnum tuum, fiat volúntas tua, sicut in caelo et in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hódie et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris, et ne nos inducas in tentatiónem.

M. *Sed líbera nos a malo.*

S. *Amen.*

Líbera nos, quaesumus, Dómine, ab ómnibus malis praetérítis, praeséntibus et futúris: et intercedénte beáta et gloriósa semper Virgine Dei Genitríce María, cum beátis Apóstolis tuis Petro et Páulo, atque Andréa et ómnibus Sanctis, da propítius pacem in diébus nostris: ut ope misericórdiae tuae

S. Per tutti i secoli dei secoli.

M. Amen.

S. Prego. Esortati da salutari comandi e formati alla scuola divina, osiamo dire:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra: dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione.

M. Ma liberaci dal male.

S. Amen.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali presenti, passati e futuri e per l'intercessione della beata, gloriosa e sempre Vergine, Madre di Dio Maria, insieme con i tuoi beati Apostoli Pietro, Paolo, Andrea e con tutti i Santi, donaci propizio la pace affinché, col tuo misericordioso aiuto, siamo liberi dal

adiúti, et a peccáto simus semper líberi et ab omni perturbatióne securi.

Per eúndem Dóminum nostrum Iesum Christum Filium tuum qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus.

S. Per omnia saécula saeculórum.

M. Amen.

S. Pax Dómini sit semper vobíscum.

M. Et cum spíritu tuo.

Haec commíxtio et consecrátio Córporis et Sánguinis Dómini nostri Iesu Christi, fiat accipientibus nobis in vitam aetérnam. Amen.

S. Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, miserére nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, miserére nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, dona nobis pacem.

peccato e da ogni turbamento. Per lo stesso Signor nostro Gesù Cristo, Figliuolo tuo, che con te vive e regna, nell'unità dello Spirito Santo, Dio,

S. Per tutti i secoli dei secoli.

M. Amen.

S. La pace del Signore sia sempre con voi.

M. E con il tuo spirito.

Questa sacra mescolanza e consacrazione del Corpo e del Sangue del Signor nostro Gesù Cristo, che stiamo per ricevere, ci sia di aiuto per la vita eterna. Amen.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, donaci la pace.

COMUNIONE

Dómine Iesu Christe, qui dixisti Apóstolis tuis: pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis: ne respicias peccáta mea, sed fidem

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non riguardare ai miei peccati, ma al-

Ecclésiæ tuæ; eámque secúndum volúntatem tuam pacificáre et coadunáre dignéris: Qui vivis et regnas Deus per omnia sæcula sæculórum. Amen.

Dómine Iesu Christe, Fili Dei vivi, qui ex voluntáte Patris, cooperánte Spírítu Sancto per mortem tuam mundum vivificásti: libera me per hoc sacrosánctum Corpus et Sánguinem tuum ab ómnibus iniquitátibus meis et univérsis malis; et fac me tuis semper inhaerére mandátis, et a te numquam separári permittas. Qui cum eódem Deo Patre et Spírítu Sancto vivis et regnas, Deus, in sæcula sæculórum. Amen.

Percéptio Córporis tui, Dómine Iesu Christe, quod ego indígnus súmere præsumo, non mihi proveniat in iudícium et condemnatiónem; sed pro tua pietáte prosit mihi ad tutaméntum mentis et córporis et ad medélam percipiéndam. Qui vivis et regnas in sæcula sæculórum. Amen.

Panem caeléstem accípiam et nomen Dómini invocábo.

Dómine, non sum dignus ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo et sanábitur anima mea (ter).

la fede della tua chiesa; degnati di pacificarla e di riunirla secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Signore Gesù Cristo, Figliuolo del Dio vivo, che per la volontà del Padre, e con l'opera dello Spirito Santo hai dato al mondo la vita morendo sulla Croce, liberami per la virtù di questo tuo santo Corpo e Sangue da ogni colpa e da ogni male; non permettere ch'io mi separi giammai da te, o Tu che col Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

La Comunione che quantunque indegno io oso fare, o Signore nostro Gesù Cristo, non torni a mia riprovazione e condanna, ma per la tua misericordia, mi giovi a difesa dell'anima e del corpo e al conseguimento della vita eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Prenderò il pane del cielo e invocherò il nome del Signore.

Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' una sola parola e l'anima mia sarà risanata (*tre volte*).

*Corpus Dómini nostri Iesu
Christi custódiat ánimam meam in
vitam aetérnam. Amen.*

*Quid retribúam Dómino pro
ómnibus quae retribuit mihi? Cá-
licem salutáris accípiam et nomen
Dómini invocábo. Laudans invo-
cábo Dóminum et ab inimícis meis
salvus ero.*

*Sanguis Dómini nostri Iesu
Christi custódiat ánimam meam in
vitam aetérnam. Amen.*

*Quod ore sumpsimus, Dómine,
pura mente capiámus: et de mú-
nere tempórali fiat nobis remé-
dium sempitérnum.*

*Corpus tuum, Dómine, quod
sumpsi et Sanguis quem potávi,
adhaereat viscéribus meis et prae-
sta, ut in me non remáneat scéle-
rum mácula, quem pura et sancta
refecerunt sacraménta. Qui vivis
et regnas in saécula saeculórum.
Amen.*

Il Corpo del Signore nostro
Gesù Cristo custodisca l'anima mia
per la vita eterna. Amen.

Che cosa renderò io al Signore
per tutto quanto mi ha donato?
Prenderò il calice di salvezza ed
invocherò il nome del Signore. Lo-
derò il Signore e lo invocherò e
così sarò salvo dai miei nemici.

Il Sangue del nostro Signore
Gesù Cristo custodisca l'anima mia
per la vita eterna. Amen.

Ciò che abbiamo ricevuto con
la bocca, o Signore, accogliamo
con l'anima pura, e da tempora-
neo dono si trasformi in rimedio
sempiterno.

O Signore, il tuo Corpo che
ho preso e il tuo Sangue che ho
bevuto, aderiscano all'intimo del-
l'anima mia; fa' che non rimanga
macchia alcuna di peccato in me,
poichè puri e santi sacramenti mi
hanno rinnovato. Tu che vivi e
regni nei secoli dei secoli. Amen.

COMMUNIO

*Fidélis servus et prudens, quem
constituit Dóminus super familiam
suam: ut det illis in témpore trí-
tici mensúram.*

Al Servo fedele e prudente, che
il Signore ha costituito quale cu-
stode della sua famiglia, verrà
concesso alla fine dei suoi giorni
un premio sovrabbondante.

S. *Dóminus vóbiscum.*

M. *Et cum spírítu tuo.*

S. Il Signore sia con voi.

M. E con il tuo spirito.

ORAZIONE - POSTCOMMUNIO

Ut nobis, Dómine, tua sacrificia dent salútem: beátus Francíscus Póntifex tuus et Doctor egrégíus, quaésumus, precátor accédát. Per Dóminum nostrum Jesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per omnia saécula saeculórum.

M. *Amen.*

S. *Dóminus vóbiscum.*

M. *Et cum spírítu tuo.*

S. *Ite, Missa est.*

M. *Deo grátias.*

Affinchè, o Signore, questo tuo sacrificio ci ottenga la grazia della salvezza, chiediamo che il beato Francesco, tuo Pontefice e Dottore insigne, sia da Te gradito quale nostro intercessore. Per il Signore nostro Gesù Cristo, Figliuolo tuo, che con te vive e regna, insieme con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

S. Il Signore sia con voi.

M. E con il tuo spirito.

S. Andate, la Messa è terminata.

M. Siano rese grazie a Dio.

BENEDIZIONE

Pláceat tibi, sancta Trínitas, obséquium servitútis meae et praesta, ut sacrificium quod óculis tuae maiestátis indignus óbtuli, tibi sit acceptábilé, mihique et omnibus pro quibus illud óbtuli sit, te miseránte, propitiábilé. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Ti piaccia, o Santissima Trinità, l'ossequio della mia servitù; fa che il santo Sacrificio a cui ho assistito e partecipato a te sia accetto; a me e a tutti quelli pei quali l'ho offerto sia vantaggioso. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

S. *Benedicat vos omnipotens Deus, Pater et Filius et Spiritus Sanctus.*

M. *Amen.*

Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figliuolo e Spirito Santo. Amen.

VANGELO DI S. GIOVANNI

S. *Dóminus vóbiscum.*

M. *Et cum spírítu tuo.*

S. *Initium sancti Evangelíi secundum Ioánnem.*

M. *Glória tibi, Dómine.*

In principio erat Verbum et Verbum erat apud Deum et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt: et sine ipso factum est nihil, quod factum est. In ipso vita erat, et vita erat lux hóminum et lux in ténebris lucet, et tenebrae eam non comprehendérunt. Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Ioánnes. Hic venit in testimónium, ut testimónium perhiberet de lúmíne, ut omnes créderent per illum. Non erat ille lux, sed ut testimónium perhiberet de lúmíne. Erat lux vera, quae illúminat omnem hóminem veniéntem in hunc mundum. In mundo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognóvit. In própria venit, et sui eum non

S. Il Signore sia con voi.

M. E con il tuo spirito.

S. Inizio del Santo Vangelo secondo Giovanni.

M. Gloria a te, o Signore.

Nel principio era il Verbo ed il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Questi era nel principio presso Dio. Per mezzo di Lui furono fatte tutte le cose; e senza di Lui nulla fu fatto di ciò che è stato fatto. In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splendeva fra le tenebre, ma le tenebre non la compresero. Fu mandato da Dio un uomo chiamato Giovanni. Questi venne a rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per suo mezzo. Egli non era la luce, ma rendeva testimonianza alla luce. Il Verbo di Dio era invece la vera luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di Lui, ma il mondo

recepérunt. Quotquot autem recepérunt eum, dedit eis potestátem filios Dei fieri, his qui credunt in nómine eius: qui non ex sanguínibus, neque ex voluntáte carnis, neque ex voluntáte viri, sed ex Deo nati sunt. Et Verbum caro factum est et habitávit in nobis; et vídimus glóriam eius, glóriam quasi Unigéniti a Patre, plenum grátiae et veritátis.

M. Deo grátias.

non lo volle riconoscere. Venne nella sua casa, e i suoi non lo accolsero. Ma a tutti quelli che lo ricevettero, ai credenti nel suo nome diede il potere di diventar figlioli di Dio, rigenerati da Dio. E il Verbo si fece carne e abitò in mezzo a noi e abbiamo contemplata la sua gloria, gloria come dell'Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità.

M. Siano rese grazie a Dio.

PREGHIERE FINALI AI PIEDI DELL'ALTARE

Ave Maria (ter).

Salve Regína, mater misericórdiae; vita, dulcédo, et spes nostra, salve. Ad te clamámus éxsules filii Hevae. Ad te suspirámus geméntes et flentes in hac lacrimárum valle. Eia ergo, advocáta nostra, illos tuos misericórdes óculos ad nos convérte. Et Iesum, benedíctum fructum ventris tui, nobis post hoc exílium osténde. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

S. Ora pro nobis, Sancta Dei Génitrix.

M. Ut digni efficiámur promissionibus Christi.

Tre Ave Maria.

Salve, Regina, madre di misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, esuli figli di Eva. A te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi quegli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del ventre tuo. O clemente, o pietosa, o dolce Vergine Maria.

S. Prega per noi, o Santa Madre di Dio.

M. Affinchè siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Orémus: *Deus, refúgium nostrum et virtus, pópulum ad te clamántem propítius réspice; et, intercedénte gloriósa et immaculáta Vírgine Dei Genitríce María, cum beáto Ióseph eius Sponso, ac beátis Apóstolis tuis Petro et Paulo, et ómnibus Sanctis, quas pro conversióne peccatórum, pro libertáte et exaltatióne sanctae Matris Ecclésiae, preces effúndimus, miséricors et benígnus exáudi. Per Christum Dóminum nostrum. Amen.*

Sancte Michaël Archángele, défende nos in praélio: contra nequítiam et insídias diáboli esto praesídium. Imperet illi Deus, supplices deprecámur; tuque Princeps militiae caeléstis, sátanam aliósque spíritus malignos, qui ad perditionem animárum pervagántur in mundo, divína virtúte in inférnum detrúde. Amen.

S. *Cor Iesu Sacratíssimum* (ter)

M. *Miserére nobis.*

Preghiamo. O Dio, nostro rifugio e nostra forza, riguarda propizio il tuo popolo che ti supplica; e intercedendo per noi la gloriosa ed Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, il beato Giuseppe suo Sposo, i beati Apostoli tuoi Pietro e Paolo e tutti i Santi, tu misericordioso e benigno esaudisci le preghiere che ti innalziamo per la conversione dei peccatori, per la libertà e la esaltazione della santa Madre Chiesa. Per Cristo Signore nostro. Amen.

San Michele Arcangelo, difendici nel combattimento spirituale; vieni in nostro soccorso contro le insidie del demonio. Supplichevole ti preghiamo: che Iddio lo tenga sotto il suo impero. E tu, Principe della milizia celeste, forte della virtù divina, incatena nell'inferno Satana con gli altri spiriti maligni che scorrazzano nel mondo a perditione delle anime. Amen.

S. Cuore Sacratissimo di Gesù (tre volte).

M. Abbi pietà di noi.

LIBERTÀ E LICENZA DELLA STAMPA

« Può forse il Papa restare indifferente dinanzi al dilagare di una cronaca, di una pubblicità, di riesumazioni storiche romanzate, che nulla hanno a che vedere con la istruzione e con la onesta informazione? Non soffrirà il suo cuore al pensiero del veleno, che con disinvolta larghezza viene propinato a tanti innocenti, ed alla adolescenza inesperta e tumultuosa, per mezzo di racconti, di esemplificazioni, di illustrazioni, in cui la conoscenza del vero, e il fascino del bene e la visione del bello non solo non c'entrano per niente, anzi ne sono piuttosto ostentatamente esclusi?

Chi ha il dovere di valutare le cose di questo mondo secondo l'alto criterio dei diritti di Dio e della salvaguardia della bellezza morale delle anime, non può non richiamare solennemente quelle terribili parole di Gesù: « Chi scandalizzerà qualcuno di questi piccoli, che credono in me, meglio per lui sarebbe gli fosse appesa al collo una macina da asino, e fosse immerso nel profondo del mare. Guai al mondo per causa degli scandali... Guai all'uomo per la cui colpa avviene lo scandalo! »...

Il diritto alla verità ed alla orientazione verso una norma morale oggettiva, fondata su la perennità delle Leggi divine, è anteriore e superiore ad ogni altro diritto ed esigenza. La libertà di stampa deve inquadrarsi e disciplinarsi in questo rispetto delle Leggi divine, rispecchiantisi in quelle umane, come la libertà dei singoli è inquadrata e disciplinata dall'osservanza delle prescrizioni positive. E come non è lecito al libero cittadino — per il fatto che si proclama libero — portare offesa violenta e danno alla libertà, ai beni, alla vita del suo prossimo, così non può essere lecito alla stampa — sotto il pretesto che essa deve essere libera — attentare quotidianamente e sistematicamente alla sanità religiosa e morale dell'umanità.

Ogni altra esigenza, di lucro e di diffusione di notizie, deve essere soggetta a queste leggi basilari.

Questa coscienza chiara va unita alla esatta comprensione della missione propria di ciascuno. Essa infatti è non soltanto informativa, ma formativa, e cioè mira a dare una educazione. Nessuno può negare

infatti che gli organi di stampa siano non solo mezzi con cui si esprime l'opinione pubblica, ma altresì strumenti di orientamento, di formazione, e quindi talora di deformazione dell'opinione pubblica.

Ora, l'educazione non è altro che rispetto dei valori dell'uomo, che viene lentamente formandosi, ma che può anche venir travolto, se non è sufficientemente difeso, dalle inclinazioni peccaminose. Questa educazione, secondo l'antico e sempre valido concetto socratico, è un trarre fuori dalla intimità dello spirito umano per portare alla luce, alla vita, alla perfezione: e quindi non sarà un immettere dentro veleno, un solleticare consapevolmente le inclinazioni cattive, un contribuire ad offuscare, anzi ad opprimere ed avvilitare la dignità umana!

Questa coscienza chiara invoca di per sè, e assume da sola delle limitazioni doverose, che debbono trattenerne i diritti della stampa nel rispetto, nell'ordine, nella legalità. Tali limitazioni si impongono alla morbosità del dire e del tratteggiare; al solletico del sensazionale e dell'illecito; si impongono alla lusinga del guadagno: alla sconsideratezza ed alla leggerezza che strappano violentemente la innocenza del bimbo e dell'adolescente, giustificandosi col ritenere ciò inevitabile e fatale.

Su questo argomento è meglio essere espliciti, senza riguardi che vorrebbero dire rispetto umano, se non connivenza complice: non è l'amore del sapere, della cultura o della verità che guida alcune penne, ma il fuoco malsano di certe passioni: ma la immoderata brama di notorietà e di lucro, che passa sopra agli insopprimibili appelli della coscienza.

Può essere lecito che di punto in bianco si gettino alla cupidigia della curiosità particolari e descrizioni, che dovrebbero essere riservate alla polizia scientifica ed alla magistratura? È mai lecito che da ogni fatto criminoso, su cui meglio sarebbe gettare un velo pietoso, si tragga occasione per descrizioni e ricostruzioni che non sono altro che scuola di delitti e incentivo al vizio? La stessa pubblicità, specialmente in determinati campi, e obbedendo a nefaste regole, ha aspetti sconcertanti e paurosi, che non si giustificano se non col deliberato proposito di colpire violentemente i sensi, penetrare a forza nelle menti, senza preoccuparsi della ferita lasciata nell'anima.

L'esame attento di una tale dolorosa situazione deve portare dunque autorità e organi responsabili ad una conclusione logica e doverosa: che cioè nell'esercizio della libertà di stampa si impongono necessarie limitazioni. E queste debbono essere rigorosamente determinate, in base alla legge e per mezzo di essa, affinché un campo così delicato, importante e decisivo per l'avvenire di ogni nazione, non sia lasciato in balla dell'improvvisazione, del labile autocontrollo, di cui tanto si è parlato, o, peggio, della malafede e del lenocinio...

Quanto al programma positivo, da seguire, dopo avere rilevato come la legislazione abbia compiuto passi c'a gigante nella difesa dei diritti della persona umana, bisogna convenire che ciò non si può affermare del settore della stampa. Eppure anche qui si tratta di un fondamentale diritto che riguarda la libertà personale: e "la tutela di questa libertà — come sottolineava il Nostro Predecessore Pio XII nel 1947 — è lo scopo di ogni ordinamento giuridico meritevole di tal nome...". Si verrebbe a legalizzare la licenza, se si permettesse alla stampa... di scalzare i fondamenti religiosi e morali della vita del popolo. Per comprendere ed ammettere un tale principio, non è neppure necessario di essere cristiani. Basta l'uso, non turbato dalle passioni, della ragione e del sano senso morale e giuridico ».

(GIOVANNI XXIII, *dal discorso ai Giuristi Cattolici, 8 dicembre 1959*).

PRINCIPI DI ETICA PROFESSIONALE

1. È diritto inalienabile del giornalismo la libertà di informazione, ossia la libertà di attingere notizie, di pubblicarle e di sottoporle al vaglio della critica, conformemente alla verità sostanziale dei fatti;
2. L'esercizio del giornalismo deve rispettare il diritto della collettività ad essere informata in maniera obiettiva e completa indipendentemente da ogni illecito interesse;
3. Devono essere sempre scrupolosamente osservate le esigenze della verità, l'imparziale interpretazione dei fatti e la fedele divulgazione delle notizie;
4. Nella vita delle libere istituzioni dello Stato democratico è doveroso cooperare alla retta formazione dell'opinione pubblica;
5. L'attività giornalistica deve conciliarsi con il rispetto della personalità, sia pubblica che privata, del singolo e degli enti nell'esercizio delle loro legittime funzioni;
6. La pubblicazione di notizie e di commenti non deve turbare la coscienza morale della collettività;
7. Non dovranno mai essere fomentati istinti malsani nè sentimenti morbosi;
8. È doveroso rettificare le notizie che fossero risultate inesatte, riparare gli errori nei quali si fosse incorsi, orientare l'opinione pubblica qualora fosse stata male informata;
9. Giornalisti ed Editori sono tenuti all'osservanza del segreto professionale sulla fonte delle informazioni, ed in particolare di quelle ottenute fiduciarmente;
10. È impegno morale dei Giornalisti e degli Editori coltivare lo spirito di solidarietà fra colleghi, promuovere la cooperazione fra Giornalisti ed Editori, alimentare la fiducia fra la stampa e i lettori.

(Dalla dichiarazione comune dei Giornalisti ed Editori Italiani dell'8 Giugno 1957).

STAMPATO E OFFERTO DALL'UFFICIO STAMPA
DELLA DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO - TORINO